

substrato enorme dal quale esce il corpo fruttifero, che sarebbe poi il fungo, quello che noi mangiamo.

La relazione che il sogno ha con i cosiddetti pensieri del sogno, cioè, con quello che emerge quando si racconta ciò che di esso ci è rimasto in mente, è come quella intercorrente tra il fungo e il suo micelio. All'inizio il sogno si presenta spesso come enigmatico, assurdo, popolato d'immagini fantasiose. Poi, quando si comincia a raccontare, si articola con qualcos'altro. Ci si addentra in questo micelio che è il tessuto dell'articolazione nel racconto. E' strutturale al sogno il fatto che venga raccontato. Senza racconto nessun sogno!

Ora, se il materiale del sogno è dello stesso ordine di quello impegnato nel sintomo, occorre affrontarlo nello stesso modo. Non ci vuole, dunque che un passo per trattare il sogno come un sintomo e per applicare al sogno il metodo d'interpretazione già elaborato per il sintomo. Metodo che deve essere, in primo luogo, adeguato alla raccolta di un materiale che ha la caratteristica di essere sì, presente da qualche parte, ma di non essere libero di presentarsi. Metodo tuttavia paradossale, perché, pur di ripristinare questa libertà che manca, richiede che il sognatore, nel raccontare il suo sogno, trascuri ogni

posizione critica. Il testo della regola fondamentale recita: "Dica quello che le viene in mente, anche quello che può sembrare assurdo, insignificante o, non pertinente". E metodo ancor più paradossale se pensiamo che, di fatto, invita l'analizzante a non prendersi troppo sul serio. Ma anche l'unico modo per risolvere la questione di fondo: arrivare a prendere sul serio quello che, di noi, non sappiamo.

Si tratta di una messa in questione della padronanza, cioè di mettere in forse una cosa alla quale teniamo moltissimo: essere padroni di quello che facciamo e di quello che diciamo. Un bel paradosso che occorra prendersi meno sul serio per farsi carico di quello che ci riguarda, quindi, in definitiva, per prendersi ancora più sul serio.

Il problema è che bisogna prendersi sul serio su quello che non sappiamo e la cosa è tutt'altro che semplice.

Te. M. A.

Tecniche Multimediali in Analisi

Gruppo di studio e di ricerca
orientato alla utilizzazione delle
tecniche multimediali in psicoanalisi
condotto da Germano Bellussi